

Fernando Bellelli*

*Le ecopedagogie generatrici di nuove consuetudini:
la prospettiva della pedagogia giuridica*

Abstract: The need to develop an integrated theory of human dignity, in which the one of performance and the one of endowment find adequate articulation, implies the affective turning point of the Philosophical-Theological, Human and Legal Sciences. In all this, the contribution of the compared reflection of the thought of Vico and Rosmini on the subjects is central to the juridical argument of *custom*. It is evident that juridical pedagogy is the specific pedagogical and legal discipline in which and by which it is possible to find the founding contribution to the ability of eco-pedagogy to generate new necessary habits for the transition from the Anthropocene to the Ecozoic Era.

Parole chiave: Ecopedagogia, consuetudine, dignità umana, pedagogia giuridica, Ecozoic Era Ecopedagogy, custom, human dignity, juridical pedagogy, Ecozoic Era

1. Introduzione

Questo contributo riflette sul tema della consuetudine, collocandosi in un più ampio itinerario, che ha avuto i suoi prodromi in una ricerca-azione inerente al tema dell'agricoltura sociale¹. Con il progressivo svilupparsi ed evolversi di un molto interessante e proficuo dibattito da parte di professori e ricercatori di filosofia del diritto sul tema della consuetudine, al quale ho partecipato, dibattito generatosi in una molteplicità di incontri e attività, anche finalizzati ad un importante convegno nel futuro prossimo, si sono progressivamente focalizzati ed articolati dei nuclei tematici sui quali si concentra una significativa componente della ricerca da me condotta su tali argomenti: si tratta, oltre che della già citata agricoltura sociale, della teoria integrata della dignità umana e della pedagogia giuridica.

Scopo del presente articolo, pertanto, è illustrare e riflettere su di un possibile come e perché una specifica e originale prospettiva di ecopedagogia, quale è quella di Thomas Berry, implica dall'interno l'esigenza e la capacità, nel contempo, di

* Fernando Bellelli, Storia della Pedagogia e Pedagogia Generale, Università di Modena e Reggio Emilia, Filosofia del Diritto, Università del Piemonte Orientale.

¹ Cfr. Bellelli 2018. In questo articolo si dà conto di una ricerca-azione svoltasi all'interno di una specifica proposta di attività sulle cliniche legali, sottoponendo all'analisi degli studenti di giurisprudenza di un Ateneo italiano l'esigenza di porre in essere l'attivazione di una attività di agricoltura sociale vertente sul metodo dell'agricoltura®.

generare nuove consuetudini, essendo la consuetudine un elemento giuridico-pedagogico interno sia all'ecogiurisprudenza sia all'ecopedagogia di T. Berry. Tutto ciò può avvenire a partire da quella singolare prospettiva di pedagogia giuridica ricavata dalla e con la proposta di una teoria integrata della dignità umana.

2. Il dibattito attuale sulla dignità umana: la teoria integrante quella della prestazione e quella della dotazione

Quella specifica proposta di una teoria integrata della dignità umana sulla quale ho prodotto una ricerca filosofico-pedagogica e storico-culturale, in particolare alla luce della prospettiva di Giambattista Vico e di Antonio Rosmini e della comparazione tra le due², si colloca sulla frontiera tra le Scienze Teologiche, le Scienze Umanistiche e le Scienze Giuridiche e proprio da queste ultime è emersa l'esigenza di elaborarne una teoria, come proposto e auspicato da Hasso Hofmann (Hofmann 1999 [1993]: 620-650). Secondo questo autorevole pensatore la teoria integrata della dignità umana dovrebbe risultare dalla capacità di articolare dall'interno connessioni logiche, giuridiche e politiche tra le due principali teorie che si fronteggiano sull'argomento in modo apparentemente antinomico: la teoria della prestazione e quella della dotazione.

La teoria della prestazione sostiene che ciò che costituisce il nucleo essenziale della dignità umana è determinabile e ricavabile in base a ciò che viene restituito dalle strutture e dai costrutti socio-culturali, in virtù di un'idea di progresso radicato in una concezione di utilizzo dello sviluppo tecnico-scientifico che si avvale di tutte le possibilità messe a disposizione da quest'ultimo. Nulla di ciò che inerisce alla dignità umana è predeterminato né predeterminabile aprioristicamente e può costituire un nucleo inviolabile in virtù di imperativi morali, che limitino l'applicazione dei ritrovati tecnico-scientifici regolamentati, come detto, da sistemi sociali che, in virtù di sistemi giuridici politicamente configurati, autorizzino e normino nuovi costrutti e nuove strutture, e individuali e sociali, sia dal punto di vista istituzionale, sia dal punto di vista educativo.

La teoria della dotazione, d'altro canto, sostiene che la dignità umana inerisce ad un'identità immodificabile e immutabile, che deve essere riconosciuta e rispettata in quanto inviolabile e codificata in termini interdisciplinari e multidisciplinari come appartenente alla natura della persona (sulla storia del concetto di natura e del concetto di persona la teoria della dotazione non può non riferirsi ad una configurazione concettuale riconducibile a un preciso modo di interpretare la tradizione ebraico-cristiana e greco-romana propria dell'Occidente).

Dal punto di vista storico, il differenziarsi, il sovrapporsi e il divaricarsi della teoria della persona, da una parte, e di quella della dignità umana, dall'altra, è ravvi-

2 Cfr. Bellelli 2020. A questa monografia di carattere più storico-culturale ne seguiranno altre due, in corso di pubblicazione, di carattere più teorico: una sullo statuto epistemologico della pedagogia giuridica e un'altra volta ad illustrare, svolgere e proporre una definizione di teoria integrata della dignità umana.

sabile nell'Umanesimo-Rinascimento prima e nell'Illuminismo poi. Per riprendere i fili interrotti del Rinascimento perduto è indispensabile l'apporto di Vico e di Rosmini³. In termini religiosi di contemporaneità, in particolare cristiano-cattolici, il Concilio Ecumenico Vaticano II, intitolando uno dei suoi documenti, tanto breve quanto importante così come controverso, quale la Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, ha, tra l'altro, inteso riproporre la questione della dignità umana in riferimento alla dimensione e alla questione religiosa⁴.

3. *Affective turn* e dignità umana: ipotesi teorico-epistemologiche vichiano-rosminiane tra *Digital Humanities* e *Law and Humanities*

Per riuscire effettivamente a dare corso all'esigenza di integrare la teoria della prestazione e la teoria della dotazione – alla luce dei loro pregi e dei loro limiti – in una teoria *ad hoc*, occorre farle interagire con le teorie della giustizia, le teorie delle istituzioni e le teorie dell'educazione.

Tutto ciò è necessario per focalizzare come la teoria integrata della dignità umana può articolare il rapporto tra la dotazione e la prestazione, in quanto le ricomprende e ridefinisce a loro volta alla luce della ricomprensione e ridefinizione delle teorie dell'educazione, della giustizia e delle istituzioni, proprio individuando la loro co-originarietà nel nesso (teologico-politico) vichiano-rosminiano tra la filosofia del diritto e la filosofia dell'educazione, in rapporto con la filosofia morale: vichiano diritto naturale delle genti (in rapporto allo *ius prius et posterius*) e rosminiani ordini di riflessione tra coscienza riflessa e diritti (Bellelli, 2022).

Per ricavare quali sono gli elementi del pensiero di Vico e di Rosmini che vanno fatti interagire fra loro in base all'approccio epistemologico suesposto e dai quali ricavare criteri e contenuti essenziali ai fini di elaborare una efficace teoria integrata della dignità umana è necessario *in primis* analizzare ed illustrare le rispettive quattro linee di ricerca su Vico e quattro fasi della questione rosminiana.

A proposito delle quattro linee di ricerca su Vico esse possono essere classificate nella seguente suddivisione: area storicistica; ricezione anglo-americana; ambiente teologico (neoclassico) distinto in neotomismo e *Radical orthodoxy* (Milbank, Pickstock, Ward 1998); epistemologia dell'immaginazione e filosofia-teologia del diritto in chiave pedagogica (estetica giuridica⁵ e deontologia del fondamento⁶).

Ciascuna di queste quattro aree è estremamente variegata nel suo interno, esprime una molteplicità di articolazioni ed è attraversata da sensibilità e correnti talvolta assai complementari. È pleonastico a tal proposito, infatti, evidenziare come in tale approccio a Vico si ritrovi la compresenza di due dei due più autorevoli filosofi italiani del Novecento: Benedetto Croce (1866-1952) e Giovanni Gentile (1875-1944). Il primo si avvicina a Vico cogliendone i tratti che legittimano i con-

3 Cfr. Celenza 2014 [2004].

4 Cfr. Scatena 2003.

5 Cfr. Heritier 2012.

6 Cfr. Sequeri 2020.

tributi del pensiero vichiano allo storicismo come inveramento dello stesso sistema di pensiero crociano; il secondo si avvicina a Vico cogliendone i tratti del suo pensiero che legittimano la critica gentiliana radicale allo storicismo crociano, che conduce il filosofo siciliano all'elaborazione teoretica dell'attualismo nell'alveo del neoidealismo. Riconducibili all'alveo dell'interpretazione crociana di Vico sono tutti quegli autori che si sono formati e hanno svolto la loro ricerca accademica filosofico-pedagogica e giuridico-politica presso e/o intorno all'Ateneo napoletano Federico II: Giuseppe Capograssi (1889-1956), Pietro Piovani (1922-1980), Fulvio Tessitore (1937-), Giuseppe Cantillo (1940-) fino a Roberto Esposito (1950-), principale elaboratore ed esponente della teoria biopolitica e del pensiero vivente, autodenominata *Italian Theory*. L'Ateneo partenopeo di cui sopra ha svolto e svolge la funzione di internazionalizzazione del pensiero di Vico anche e in particolare in riferimento al mondo accademico e culturale tedesco, il quale ha avuto tra i propri autori di riferimento in merito Isaiah Berlin (1909-1997). Oltre a Berlin feconde positive contaminazioni tra il post-idealismo tedesco e il pensiero vichiano si sono realizzate anche intorno a e in riferimento al pensiero e all'opera di Karl-Otto Apel (1922-2017). La ricezione anglo-americana di Vico, avendo le sue origini sempre in riferimento all'ambiente accademico napoletano che si è occupato del suo pensiero con varie istituzioni e realtà a ciò preposte, si è sin da subito connotata nel senso linguistico e dell'analisi del linguaggio, essendo tale area tematica uno degli ambiti filosofici nel quale Vico ha offerto alcuni dei più originali e geniali contributi. L'attuale stato della ricerca rende evidente, tra i vari punti di interesse, che il pensiero di Vico funge da ambiente fecondo e proficuo per l'individuazione di tanto intrinseche quanto inedite convergenze tra l'attenzione al linguaggio propria della filosofia analitica e quella propria della semantica e della sem(e)iotica⁷. La ricezione di Vico, inoltre, ha avuto ed ha anche un'accentuazione e una sensibilità a partire dalla e verso la componente teologica che lo struttura, sia nel contesto italiano sia nel contesto internazionale. Per quanto concerne il contesto italiano dell'attenzione teologica al pensiero vichiano, occorre sottolineare che essa è stata sviluppata in area cattolica principalmente con la finalità di mostrare la convergenza tra il neotomismo in qualità di filosofia ufficiale della Chiesa cattolica con il pensiero vichiano, e tale linea interpretativa ha pertanto risentito delle inevitabili circoscrizioni di analisi e interpretazione conseguenti a tale precomprensione e visione ermeneutica⁸.

Decisamente differente e originale è l'approccio riservato a Vico dalla del tutto singolare scuola di pensiero elaborata da John Milbank (1952-), da lui e dal suo gruppo di lavoro denominata *Radical Orthodoxy*, la quale, se, da un lato, opta, come l'ambiente italiano avente approccio similare, sull'argomento del confronto tra Vico e Tommaso d'Aquino, lo affronta, tuttavia, su presupposti notevolmente diversi, creando cioè una visione di superamento della modernità nella quale non

7 Cfr. i seguenti autori: Marcel Danesi (1946-), Donald Phillip Verene (1937-), Leon Pompa (1933-).

8 Cfr. Agostino Gemelli (1878-1959), Emilio Chiochetti (1880-1951), Franco Amerio (1906-1985).

ci si prefigge di dimostrare la subordinazione-consequenzialità di Vico a Tommaso, quanto piuttosto di comporre la effettiva complementarietà delle originalità filosofiche di ciascuno di questi due autori partenopei all'interno di un quadro di riferimento ontologico-trinitario avente una sua originale teoria sociale, in base alla quale il secolare sarebbe una 'invenzione', che surrettiziamente produce una contrapposizione tra epoca medioevale ed epoca moderna, la quale sarebbe pertanto da superare riprendendo il Rinascimento incompiuto e compiendolo mediante un ripensamento radicale dell'Illuminismo.

Oltre alle tre macroaree di studi vichiani già sinteticamente illustrate, occorre sottolineare l'emergere di una prospettiva di ricerca su Vico che ne evidenzia ulteriori risorse ad oggi, con ogni probabilità, non ancora del tutto adeguatamente riprese, ed è riconducibile alla epistemologia dell'immaginazione e filosofia-teologia del diritto in chiave pedagogica. La razionalità filosofica sottesa al pensiero vichiano che quest'ultima linea di ricerca intende sottolineare verte su una concezione della ragione nella quale la teoresi speculativa del *logos* viene correlata senza contrapposizioni alla valenza euristica e poetica dell'immaginazione come attitudine principale del pensiero, componendo in tal modo filoni e approcci di pensiero che talvolta nella storia della filosofia si sono aspramente fronteggiati, sostenendo irriducibili antinomie tra di loro. Rinvenendo in Vico una vera e propria epistemologia dell'immaginazione, Francesco Botturi (1947-), Richard Sherwin (1953-), Paolo Heritier (1966-) forniscono più o meno implicitamente il principale punto di raccordo tra il pensiero di Vico e quello di Rosmini, vertente in quella che, con Pierangelo Sequeri (1944-) possiamo a tutti gli effetti e a pieno titolo denominare svolta affettiva della metafisica. Oltre a questi autori, all'interno di queste linee di ricerca risulta idoneo collocare a pieno titolo anche Thomas Berry (1914-2009) una figura di grande rilievo, in particolare per l'ecopedagogia e il suo intreccio con l'ecoteologia e la giurisprudenza della terra⁹.

La concezione vichiana della razionalità è riformulabile ed esprimibile con la concezione rosminiana del principio di cognizione, a sua volta riesprimibile in piena e totale sintonia e compatibilità con quella che Sequeri denomina ed elabora nei termini della deontologia del fondamento.

È l'approdo dell'analisi sulle quattro linee di ricerca su e del pensiero vichiano a fornire la pertinenza degli elementi più interessanti a loro volta conseguenti al percorso fino alla contemporaneità delle quattro fasi della *questione rosminiana*¹⁰. La questione rosminiana, infatti, approda, ormai a più di vent'anni dalla *Nota* dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2001, ad una consapevolezza relativa alla possibilità di valorizzare una molteplicità di contenuti e riflessioni rosminiane che, fino alla revoca del *Post obitum* del 1888, non è stato possibile analizzare in piena libertà, obiettività e profondità intellettuale. Già Rosmini vivente, infatti, con la *Dimittantur* di Papa Pio IX del 1853 e con la precedente messa all'*Indice* di alcune

9 Cfr. Tucker, Grim, Angyal 2019. Il testo principale di Thomas Berry su Vico è il suo PhD presso la Catholic University of America: Berry 1949.

10 Cfr. Bellelli 2020: 23-25.

opere di Rosmini del 1848, erano iniziati dei pregiudizievolei attacchi capziosi, tanto violenti politicamente quanto inefficaci dal punto di vista teoretico, al suo originale e significativo sistema di pensiero. La controversia riguardo all'ortodossia del pensiero di Rosmini non si è spenta dopo la sua morte, anzi è aumentata fino alla condanna di XL sue Proposizioni estratte dalle sue opere formalizzata da Papa Leone XIII con il *Post obitum* del 1888. L'argomento oggetto della contesa tra filorosminiani ed antirosminiani è stato dato dalla necessità di chiarire se e come il pensiero di Rosmini fosse assimilabile o meno a quella che la Chiesa cattolica aveva individuato ed indicato come sua principale filosofia di riferimento, cioè quella tommasiana¹¹. Proprio a questa chiarificazione hanno concorso gli sforzi teoretici dell'indomabile tenacia dei rosminiani e dei rosministi nel fugare ogni fraintendimento riguardo all'ortodossia dottrinale di Rosmini e contestuale diffusione del suo pensiero anche in ambienti extraecclesiali. Con la già citata *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2001 e la beatificazione del 2007 si è giunti ad una nuova stagione di studi su Rosmini, che può preludere a fasi ulteriori, sulla quale si affaccia anche la delineazione della prospettiva che in questo contributo viene tracciata e offerta al dibattito.

Alla luce della descrizione storico-culturale delle quattro linee di ricerca su Vico e delle quattro fasi della questione rosminiana, i criteri che hanno consentito di individuare il contributo di Vico e di Rosmini al tema dell'implicazione dell'*affective turn* internamente alla teoria integrata della dignità umana in vista delle ipotesi teorico-epistemologiche tra *Digital Humanities* e *Law and Humanities* in funzione di una ripresa del tema della consuetudine sono stati i seguenti: a) analisi dei testi di Vico e Rosmini con un approccio storico-culturale (anche della loro ricezione) a partire dal tema in oggetto e in base alla domanda circa il loro contributo alla costruzione di una teoria integrata della dignità umana e, nello specifico, al ruolo, in essa, della consuetudine, concepita da entrambi come *incivilimento*; b) le parole chiave sulle quali, in base a tale analisi, si è verificata una convergenza nella differenza tra i testi e i contenuti di Vico e di Rosmini, e che sono le seguenti: linguaggio, storia, diritto/diritti, coscienza, immaginazione, *conatus*/pudor-affezione; c) in base ai risultati ricavati dall'applicazione della metodologia di indagine storico-culturale, data la centralità qualitativa del linguaggio come contenuto analogico-isomorfico di Vico e di Rosmini e dell'interazione tra il linguaggio e la storia negli autori per la teoria integrata della dignità umana, è emersa la pertinenza dell'applicazione sperimentale della specifica indagine digitale prevalentemente quantitativa dell'analisi dei *corpora* ad alcuni termini di due testi scelti¹²; d) indagine incrociata Vico/Rosmini in italiano/inglese delle opere *La Scienza Nuova prima* (Vico 2002 [1725]) e *Del principio supremo della Metodica* (Rosmini Serbati 1903)¹³. Nello specifico si è ricavato che i termini-fulcro dell'*af-*

11 Cfr. Bellelli 2011. È, tra l'altro, l'enciclica *Fides et ratio* di San Giovanni Paolo II del 1998, che al n. 74 cita anche A. Rosmini come filosofo di riferimento della Chiesa cattolica, ad imprimere una svolta epocale all'approccio ufficiale della Chiesa cattolica in materia di filosofia.

12 Sulla pertinenza scientifico-epistemologica degli incroci di queste metodologie cfr. Socrate, Sorba 2013: 285-333.

13 Sulla ricezione Americana di Rosmini a partire da quest'opera cfr. Bellelli 2019: 26-29.

fective turn di cui in oggetto in questo contributo sono cognizione/*cognition*, affezione/*affection*, diritto-legge/*law*.

4. Consuetudine e pedagogia giuridica: rilettura del riconoscimento alla luce dell'incivilimento

L'orizzonte risultante da questa indagine è il ricavo della prospettiva 'sapienziale', che costituisce il tratto di continuità tra Vico e Rosmini: la sapienza, infatti, intesa come scienza del cuore e come immaginazione genetico-metaforico-simbolica, è uno dei temi centrali di entrambi gli autori, e la comparazione tra di loro su questo tema è molto feconda. Lavorare sui fattori storico-culturali di questa connessione ermeneutica ed elaborarla come criterio epistemologico di analisi del pensiero complessivo dei due autori sulla dignità, porta, nello specifico, a ri-comprendere in modo storico-pedagogico le rispettive antropologie e gnoseologie. Proprio questo può costituire il quadro teorico della riflessione sulla teoria integrata della dignità e sulla teoria della consuetudine, in un orizzonte essenzialmente storico (teodicea inclusa, oltre lo storicismo), e comprensivo della filosofia del diritto, con tale orizzonte connessa.

Nello specifico, per contribuire efficacemente alla elaborazione di una 'teoria della consuetudine' internamente ad una 'teoria integrata della dignità umana', si profilano come significativi i seguenti elementi teorici fondamentali: l'epistemologia genetico-metaforico-simbolica dell'immaginazione; l'estetica giuridica e la deontologia del fondamento; il 'costruttivismo realista'/'realismo costruttivista'¹⁴; il nesso tra l'analisi linguistica dei *corpora*, l'*affective turn* delle *Digital Humanities* e la teologia del diritto in Vico e Rosmini.

Sulla frontiera del rapporto tra filosofia del diritto e filosofia dell'educazione, il fecondo intreccio tra le quattro linee di ricerca vichiane e le quattro fasi della *questione rosminiana* offre, tra i propri guadagni principali, quello di fornire la possibilità di una rilettura della teoria del riconoscimento¹⁵, che attinge anche ad una certa ermeneutica dell'incivilimento vichiano tramite la ripresa della teoria rosminiana dell'incivilimento¹⁶ come originale rilettura di quella vichiana, proprio sul tema del *conatus* e dell'affezione¹⁷.

Sia per Vico sia per Rosmini, nell'ottica di una specifica ermeneutica della teoria del riconoscimento propiziata dalla rilettura comparata delle loro rispettive teorie dell'incivilimento, è centrale il rapporto tra l'idea di natura, di persona e di diritto.

14 Per realismo costruttivista/costruttivismo realista intendo che il linguaggio è il costruito dell'elaborazione della conoscenza in quanto immaginazione (*verum*), convertibile con la realtà nella sua fattualità storico-pragmatica (*factum*).

15 Per approfondire rimando al mio videocorso: 'Genesi dell'incivilimento e del riconoscimento. Co-implicazione del teologico con l'antropologico', <https://www.rosminiinstitute.it/la-rosminiana/rosminianesimo-teologico/genesi-dellincivilimento-e-del-riconoscimento/#1568715923876-0bc6cb13-f019>.

16 Cfr. Baggio 2016.

17 Cfr. Bellelli 2022. Sulla ripresa teologica del tema del riconoscimento si veda anche Ceragioli 2012.

La loro originalità risiede nell'interazione tra la prestazione e la dotazione vertenti intorno ad una concezione dinamica della dignità umana, per la quale la struttura della natura nella sua relazione alla persona in quanto diritto sussistente – avente cioè un principio in atto tale per cui l'immaginazione genetico-metaforico-simbolica determina una metafisica della proaffezione in cui gnoseologia e ontologia convergono nella deontologia del fondamento, che costituisce sia il prim'ordine dei diritti, sia l'idea stessa di cultura – è istitutrice *iuxta propria principia* delle teorie dell'educazione, delle istituzioni e della giustizia.

La consuetudine, non senza la componente del risentimento giuridico, può essere pertanto intesa come immaginazione ri-conoscente l'in-civilimento dei diritti in quanto pratica affettiva della deontologia del fondamento, ed è questo il senso che per parte mia intendo significare con la concettualizzazione del termine consuetudine. Coefficiente essenziale alla consuetudine in quanto dimensione intrinseca della teoria integrata della dignità umana è la pedagogia giuridica, in quanto pedagogia specifica, quindi inerente alla pedagogia generale e/o filosofia dell'educazione, che presiede ai processi di formazione, educazione ed istruzione della persona, della società e delle istituzioni, ai fini della coscientizzazione e dell'esercizio dei diritti. La consuetudine è anch'essa una realtà che si colloca sulla frontiera interdisciplinare tra la filosofia del diritto e la filosofia dell'educazione: essa è fattore di sviluppo sociale e personale e non solo consegue ma anche e soprattutto precede il diritto positivo e le norme regolamentanti i comportamenti sociali. Pienamente consonante con tale prospettiva sulla teoria integrata della dignità umana, la pedagogia giuridica e la consuetudine è la prospettiva eco-teo-pedagogica di Thomas Berry, in base alla quale la necessità di passare dall'Antropocene all'Era Ecozoica è motivata dal fatto che la tutela, lo sviluppo e la promozione della completa, piena ed autentica dignità umana non può non coinvolgere – anche ed in particolare dal punto di vista giuridico – una ecologia, in quanto tutela e promozione dei diritti dell'ambiente sia come valore in sé sia come condizione di possibilità per la sussistenza dell'uomo stesso sul pianeta Terra (un'altra formulazione che intercetta anche la dimensione religiosa in prospettiva cattolica di tale sintagma è quella dell'ecologia umana integrale).

5. L'ecopedagogia: una pedagogia giuridica generatrice di nuove consuetudini necessarie

La teoria integrata della dignità umana è quella teoria che, nel formarsi della consuetudine come risultato degli ordini di riflessione della coscienza della persona umana, in quanto diritto sussistente, e dei diritti umani da tali ordini derivati, riconosce l'originaria giustizia agapica e la normatività del diritto naturale delle genti, che è la dignità umana, genetica della coappartenenza, della distinzione e della correlazione delle teorie della dotazione e della prestazione, a loro volta politicamente, socio-culturalmente e storicamente agite proprio nella consuetudine dalle e con le (teorie delle) istituzioni e la (teoria della) formazione-educazione-istruzione (Bellelli 2020, 264).

Dalla definizione di teoria integrata della dignità umana suesposta, in quanto epistemologicamente facente parte della filosofia del diritto, si può ricavare che la pedagogia giuridica, in quanto epistemologicamente facente parte della filosofia dell'educazione, è definibile come quella singolare forma di pedagogia specifica che presiede la formazione della consapevolezza, oltre che della coscienza riflessa, da parte della persona umana, di essere diritto sussistente, esercitando in tale ottica i propri e altrui diritti, inclusi quelli dell'ambiente inteso come natura, cosmo, creato ed ecosistema.

In tal senso, pertanto, la concezione vichiano-rosminiana della teoria integrata della dignità umana, della pedagogia giuridica, della consuetudine intesa come rilettura del riconoscimento alla luce dell'incivilimento, è strettamente connessa con l'ecopedagogia, l'ecogiurisprudenza e l'ecoteologia di Thomas Berry.

Come ho espresso all'inizio di questo contributo, collocandosi il percorso da me svolto sulla consuetudine all'interno del più ampio tema del rapporto tra Scienze Teologiche, Scienze Umanistiche, Scienze Giuridiche, percorso teorico-pratico sul quale da tempo è stata attivata, tra l'altro, la costituzione di una società agricola cooperativa sociale anche con il contributo di una ricerca-azione sulla disabilità, avente sullo sfondo il tema della dignità disabile (Heritier, 2014), risulta particolarmente significativo ed efficace il ritornare e convergere delle tematiche e delle azioni fin qui intraprese¹⁸. Tali convergenze si verificano proprio a proposito del fatto che la consuetudine, nell'ottica qui delineata, si attesta come elemento giuridico-pedagogico di significativa importanza ed attualità proprio relativamente ai temi della teoria integrata della dignità umana, della pedagogia giuridica e dell'ecopedagogia nell'ottica di T. Berry.

L'urgenza e l'importanza di svolgere ed approfondire le interazioni tra l'ecogiurisprudenza, l'ecopedagogia e l'ecoteologia di T. Berry con l'esigenza e la capacità ad esse sottese di generare nuove consuetudini, le quali, a loro volta, hanno nella deontologia del fondamento, nell'estetica giuridica e nella pedagogia giuridica della teoria integrata della dignità umana un proprio robusto riferimento, è quanto si prospetta come sviluppo e prosecuzione del percorso di ricerca-azione ed approfondimento teorico-pratico fin qui intrapreso.

Bibliografia

- Baggio A., 2016, *Incivilimento e storia filosofica nel pensiero di Antonio Rosmini*, Trento: Università degli Studi di Trento.
- Bellelli F., (ed.) 2011, "Tommaso e Rosmini: il sapere dell'uomo e di Dio fra due epoche", *Divus Thomas*, 1, numero monografico.

18 La realtà a cui si fa riferimento è Terra Mia Geminiana società agricola cooperativa sociale (<https://www.terramiageminiana.com/>). Essa applica e implementa l'agricura®, un metodo terapeutico, educativo ed abilitativo che è in corso di validazione attraverso un dottorato industriale svolto per conto di Terra Mia Geminiana da Domenico Cravero con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

- Bellelli F., 2018, "Il contributo di Vico e Rosmini alle cliniche legali. Pedagogia giuridica dalle *Law and Humanities*", *Teoria e Critica della Regolazione Sociale*, 16: 85-105.
- Bellelli F., 2019, "La ricezione statunitense di Rosmini tramite *Del principio supremo della metodica*", *Nuova Secondaria*, 3: 26-29.
- Bellelli F., 2020, "L'importanza degli ordini di intellesione e degli ordini di riflessione nella pedagogia rosminiana: analisi storico-culturale di un vuoto della letteratura critica", *Rivista di Storia dell'Educazione*, 1: 85-99.
- Bellelli F., 2020, "Le quattro fasi della questione rosminiana e la pedagogia", *Nuova Secondaria*, 9: 23-25.
- Bellelli F., 2020, *Percorsi storici della pedagogia giuridica. Vico, Rosmini e la dignitas hominis*, Roma: Aracne.
- Bellelli F., 2022, "Genesi e ricezione della dimensione pedagogica della definizione rosminiana di persona", *Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 29, in corso di pubblicazione, pp. 42-58.
- Bellelli F., (2020), "Genesi dell'incivilimento e del riconoscimento. Co-implicazione del teologico con l'antropologico", videocorso disponibile al link <https://www.rosmini-institute.it/la-rosminiana/rosminianesimo-teologico/genesi-dellincivilimento-edel-riconoscimento/#1568715923876-0bc6cb13-f019>.
- Berry T., 1949, *The Historical Theory of Giambattista Vico*, Washington D.C.: The Catholic University of America Press.
- Berry T., 1999, *The Great Work. Our Way into the Future*, New York: Bell Tower.
- Berry T., 2015 (reprinted) *The Dream of the Earth*, Berkeley: Counterpoint Press.
- Celenza C.S., 2014 [2004], *The Lost Italian Renaissance. Humanists, Historians, and Latin's Legacy*, Baltimore: The Johns Hopkins University Press, tr. it., *Il Rinascimento perduto. La letteratura latina nella cultura italiana del Quattrocento*, Roma: Carocci.
- Ceragioli F., 2012, «*Il cielo aperto*» (Gv 1, 51). *Analitica del riconoscimento e struttura della fede nell'intreccio di desiderio e dono*, Torino: Effatà Editrice.
- Heritier P., 2012, *Estetica giuridica*, 2 voll., *Primi elementi: dalla globalizzazione alla secolarizzazione*, vol. 1, *A partire da Legendre. Il fondamento finzionale del diritto positivo*, vol. 2, Torino: Giappichelli.
- Heritier P., 2014, *La dignità disabile. Estetica giuridica del dono e dello scambio*, Bologna: EDB.
- Hofmann H., 1999 [1993], „Die versprochene Menschenwürde“, tr. it. "La promessa della dignità umana. La dignità dell'uomo nella cultura giuridica tedesca", *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 76 (4): 620-650.
- Milbank J., Pickstock C., Ward G., 1998, *Radical Orthodoxy*, New York: Routledge.
- Rosmini Serbati A., 1903, *The Ruling Principle of Method applied to Education*, translated by Mrs William Grey, Boston: D.C. Heath and Company, traduzione in inglese di Rosmini A., *Del principio supremo della Metodica*, in *Scritti pedagogici*, a cura di F. Bellelli, vol. 32 Edizione Nazionale e Critica, Città Nuova, Roma 2019.
- Scatena S., 2003, *La fatica della libertà: l'elaborazione della dichiarazione Dignitatis humanae sulla libertà religiosa del Vaticano II*, Bologna: Il Mulino.
- Sequeri P., 2020, *Dentologia del fondamento*, Torino: Giappichelli.
- Socrate F., Sorba C. 2013, "Tra linguistica e storia: incroci metodologici e percorsi di ricerca", *Contemporanea*, 2: 285-333.
- Swimme B., Berry T. 1992, *The Universe Story: From the Primordial Flaring to the Ecozoic Era—A Celebration of the Unfolding of the Cosmos*, San Francisco: HarperOne.
- Tucker M.E., Grim J., Angyal A. 2019, *Thomas Berry. A biography*, New York: Columbia University Press.

Vico G.B., 2002, *The First New Science*, edited by Leon Pompa, Cambridge University Press, , traduzione in inglese di Vico G.B., *La scienza nuova prima. Con la polemica contro gli «Atti degli eruditi» di Lipsia*, a cura di F. Nicolini, in Vico G.B., *Opere*, vol. 3, Laterza, Bari 1931.